

Hanno sbagliato tutto sulla terza dose e ora fanno i tromboni sulla quarta

Le virostar pontificano sul secondo booster dopo averne negato la necessità fino a poco tempo fa. L'ennesima piroetta degli «esperti», abituati a contraddirsi su qualunque tema: perché i cittadini dovrebbero fidarsi?

di **MADDALENA LOY**



«Coloro che stanno a prua vadano a poppa, e quelli a poppa vadano a prua; quelli a dritta vadano a sinistra e quelli a sinistra vadano a dritta; chi non ha niente da fare, si dia da fare qua e là». «Fateci ammuina» (*Fate confusione, ndr*) è un regolamento attribuito alla Marina borbonica, che si è rivelato essere un falso storico. Rappresenta un moto di confusione organizzata, volto a mascherare un contesto di inadeguatezza generale: la fotografia dell'Italia pandemica e della comunicazione degli scienziati sul Covid.

Non è complicato trovare un filo logico nelle informazioni ufficiali che, da tutti i canali, sono giunte e continuano ad arrivare ai cittadini: è praticamente impossibile. E non (solo) perché gli scienziati si smentiscono e si denigrano tra di loro - sì, siamo arrivati anche a questo - ma anche perché contraddicono ciò che loro stessi avevano detto fino a poche settimane o mesi prima.

Due giorni fa il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, ha dato il via (con circa un mese e 20 giorni di ritardo rispetto all'inizio dell'ondata epidemica, partita intorno al 20 maggio) alla campagna vaccinale per la quarta dose. Eppure, soltanto pochi mesi prima **Sergio Abrignani**, autorevole membro del Cts, asseriva che la terza dose può «innescare una memoria di lungo termine

Stesse giravolte anche sulle punture ai bimbi
A giugno 2021, Rasi dichiarava:

«A mia figlia eviterei l'iniezione, sotto i 40 anni meglio non rischiare»

che consenta di fare altri richiami non prima di 5-10 anni». O aveva confuso gli anni con i mesi, oppure la quarta dose, rispetto alla terza, ha un'efficacia da Cenerentola visto che, secondo recenti dichiarazioni dello stesso **Abrignani**, «il secondo booster offre una protezione di due mesi, ma va fatto per ragioni logiche ed immunologiche», *sic*.

Nell'autunno del 2021, in effetti, la terza dose rappresentava la chiusura perfetta del ciclo vaccinale. **Roberto Burioni** sentenziava che «dalla polio all'epatite B, tanti vaccini prevedono tre dosi», dimenticandosi di elencare, oggi, quanti vaccini ne prevedono quattro (e poi cinque, e magari sei). Ma mentre **Agostino Miozzo**, membro del primo Cts, già a novembre annunciava che «ci potranno essere una quarta e una quinta dose», alcuni

«esperti» (**Matteo Bassetti**, **Massimo Galli**, **Fabrizio Pregliasco**, per citare i più televisivi) si invece erano dichiarati favorevoli a garantire una durata illimitata al green pass dei tridosati, lasciando intendere alla popolazione che dopo la terza dose tutto sarebbe finito. Promesso? Promessa da marinaio. **Pregliasco**, a gennaio 2022 definiva «non fattibile, accettabile e riproponibile una quarta dose universale», oggi la raccomanda «per il momento» ai sessantenni, in attesa del nuovo vaccino: sarebbe il quinto in 20 mesi. Per **Bassetti** la quarta dose è «un fallimento annunciato», quindi nessuno deve farla, ma semplicemente perché dobbiamo aspettare che arrivi la quinta, ossia il vaccino che dovrebbe arrivare a settembre (progettato a quanto pare su Omicron 1 mentre oggi nel mondo è prevalente Omicron 5). Tutto chiaro? No, «non è detto che il nuovo vaccino sia migliore», obietta **Antonella Viola**, che consiglia inoltre ai tridosati di non farsi neanche la quarta dose, se guariti. Avrà letto la circolare del ministero in cui è consigliato farla «dopo 120 giorni dall'ultima infezione successiva al richiamo»? Triplo carpiato per **Ilaria Capua**: il 9 marzo dichiarava a *DiMartedì*, su *La7* che «il vaccino sta facendo miracoli, gli ospedali si svuotano e tutto tornerà nella giusta direzione, si tratta di 2 mesi e siamo dall'altra parte»; undici giorni dopo, il 20 marzo, gelava lo studio di *InOnda*, sullo stesso canale,

pronosticando che «bisognerà vaccinarci in autunno, il Covid non andrà via. Dobbiamo dirlo agli italiani». Oggi giustamente dichiara di volersi prendere un anno sabbatico.

La quarta dose, a gennaio, non piaceva neanche a **Guido Rasi**, per una ragione peraltro condivisibile: «Non ha senso mantenere il sistema immunitario continuamente attivato». Oggi l'ex consigliere del generale **Figliuolo** consiglia di aspettare a settembre la nuova vaccinazione aggiornata. **Francesco Vaia** a dicembre raccomandava di «fare la terza dose, ma non voglio arrivare a "vaccino e cappuccino", con una quarta, una quinta, una settima dose a colazione»: oggi invoca «un richiamo annuale». **Bassetti** rilancia: la terza sì, la quarta no, la quinta sì, e nel frattempo, «tanta circolazione virale non è poi così un male...». La famosa immunità di gregge. Quella che l'anno scorso **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio superiore di sanità (Css) e coordinatore del Cts, prevedeva che avremmo raggiunto tra agosto e settembre 2021. Smentito a fine settembre da **Speranza**, che la prometteva per fine anno, mentre **Ricciardi** a dicembre la stroncava come «tecnicamente irraggiungibile». Insomma, con la mano destra si invitava la popolazione a vacci-

narsi per raggiungere l'immunità di gregge, con la mano sinistra si diceva che era una chimera. **Pregliasco**, non sapendo più come uscire dal cortocircuito, ieri si è avventurato in un neologismo epidemiologico lanciando l'«immunità a onde», intesa come «periodica riduzione della quota di popolazione suscettibile all'infezione». Il meglio è stato dato sui bambini: a giugno 2021, **Guido Rasi** dichiarava che «a mia figlia il vaccino non lo darei adesso, sotto 40 anni è meglio non rischiare», a dicembre lo valutava indispensabile anche per i bambini... «è meglio non rischiare». «Terza dose sì, anche ai miei figli», insisteva **Bassetti** a metà febbraio

Hanno obbligato la popolazione a vaccinarsi per raggiungere l'immunità di gregge per poi ammettere che era una chimera

con «soli» 60.000 contagi, quarta dose ai giovani adesso no, con 143.000 casi. Coerente.

La scienza è tesi e antitesi, si giustificano oggi le virostar, appellandosi alla logica galileiana. È così? Certo, ma dipende dal metodo. I nostri esperti, assolutisti del vaccino, hanno dimostrato di avere una visione fideistica e pre-galileiana della scienza. Per mesi, incalzati dai media e dalla politica, hanno imposto evidenze come se fossero regole universali, smentite il giorno dopo o quasi. Galileo non fu processato da Bellarmino per la teoria eliocentrica, ma perché pretendeva che il suo metodo fosse «vero» in senso assoluto. Lo stesso peccato mortale in cui sono incorsi i nostri scienziati, che però non sono dei geni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECORD DI TAMPONI DA MARZO: 550.706

De Luca: «Il nostro ministero della Salute è virtuale»

«Come io sostengo, abbiamo un ministero della Salute che è virtuale in questo momento in Italia. Se penso solo alla comunicazione che stanno dando per la quarta dose mi viene il mal di fegato per il livello di confusione e di improvvisazione e anche di contraddittorietà del messaggio». Lo ha detto lo sferzante presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, a margine della conferenza stampa sulla ristrutturazione degli antichi ospedali nel centro di Napoli. «Partiamo», ha spiegato «con la campagna di vaccinazione per la quarta dose e contemporaneamente diciamo che però stiamo sperimentando un altro vaccino completamente diverso, che tutela dalle varianti. Come si può fare in queste condizioni una campagna di vaccinazione?».

Intanto, i nuovi casi Covid registrati ieri in Italia sono stati 142.967. Un livello che non si raggiungeva dal 23 gennaio, a fronte però di un record di test: sono stati eseguiti infatti 550.706 tamponi, con un tasso di positività che si attesta al 26%. Era da marzo che non si registrava un numero così alto di esami.

GLI ABBAGLI DEI TALEBANI SANITARI

Novembre 2021

Sergio Abrignani

« La terza dose distanziata dalle prime due è la normalità. Il nostro sistema immunitario può aver bisogno di questa stimolazione per innescare una memoria di lungo termine che consenta di fare altri richiami non prima di 5-10 anni »

Marzo 2021

Ilaria Capua

« Il vaccino fa miracoli, dobbiamo resistere due mesi e saremo dall'altra parte »

Dicembre 2021

Francesco Vaia

« Sarà necessario un richiamo annuale con vaccini aggiornati, non la quarta dose »

Gennaio 2022

Fabrizio Pregliasco

« Non è fattibile, accettabile e riproponibile una quarta dose universale »

Gennaio 2022

Guido Rasi

« La quarta dose non serve. Non ha senso mantenere il sistema immunitario continuamente attivato »

Maggio 2021

Franco Locatelli

« Immunità di gregge tra agosto e settembre »